

I NODI DELLA REGIONE

LOMBARDO INCONTRA IL MINISTRO DELL'ECONOMIA. L'ANCI: NON SI PUÒ SFORARE IL PATTO DI STABILITÀ

Arriva lo stop per 22.000 precari Leanza: «Proroghe impossibili»

Il governo chiede a Roma di derogare alla legge che impedisce il rinnovo dei contratti

La Regione ha provato fino a ora ad aggirare le leggi nazionali che impongono l'obbligo di includere la spesa per i precari all'interno di quelle che compongono le voci ordinarie dei bilanci degli enti locali.
Giacinto Pipitone

PALERMO

◆◆◆ Impossibile prorogare i contratti di tutti, o quasi, i 22 mila precari in servizio negli enti locali. Svanito il miraggio della stabilizzazione, anche il rinnovo dell'incarico a termine è bloccato. E per questo motivo da mercoledì sia l'assessore al Lavoro, Lino Leanza, che il governatore Raffaele Lombardo sono a Roma per trovare una soluzione politica.

Il caso è complicato da un groviglio di norme. La Regione ha provato fino a ora senza successo ad aggirare le leggi nazionali che impongono l'obbligo di includere la spesa per i precari all'interno di quelle che compongono le voci ordinarie dei bilanci degli enti locali. In questo modo le uscite per Lsu e varie altre categorie concorrono al rispetto del patto di stabilità, facendo inevitabilmente sfiorare il tetto fissato dallo Stato per evitare ulteriori buchi nei conti pubblici. Nella Finanziaria il governo aveva inserito un articolo che permettesse di derogare a questo limite per questa particolare voce di spesa, avviando così la stabilizzazione dei precari ma il Commissario dello Stato ha impugnato la norma. «A questo punto - ha spiegato Leanza - non solo il posto fisso ma anche i semplici rinnovi sono impossibili. E bisogna considerare che i primi contratti scadono a fine maggio. Poi, a scaglioni, il problema si proporrà per tutta la platea dei 22 mila precari in servizio negli enti locali».

In effetti anche Roberto Visentin, presidente dell'associazione dei Comuni siciliani (Anci), ha am-

messo che «tutti, o quasi, i Comuni sforeranno il patto di stabilità se rinnovano i contratti». E c'è anche un secondo problema. Ancora Visentin: «C'è pure una legge regionale che prevede che la spesa per i precari non può superare il 50% di quella corrente. Tutti i Comuni, senza deroghe, sfurrebbero anche questo tetto».

Leanza pone il problema da un altro punto di vista: «Sul piano tecnico-legislativo abbiamo percorso ogni strada e non siamo riusciti a risolvere il problema. Adesso la questione è politica. Chiediamo al governo nazionale di autorizzarci a sfiorare il patto di stabilità in cambio di una riforma seria della gestione del precariato. Altrimenti sarà emergenza sociale». La sede per piazzare questa autorizzazione ci sarebbe: «In questo momento - ha detto Leanza - si sta discutendo la manovra nazionale e il patto di stabilità con la Regione. È lì che dobbiamo trattare il problema».

Per questo motivo ieri Lombardo ha iniziato a parlare del problema a Roma con il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti: «È stato solo un primo approccio - ha detto il governatore - torneremo a incontrarci questa settimana. Il problema per noi ha la priorità assoluta».

Nel frattempo all'Ars il tema delle proroghe e delle stabilizzazione resta al centro dell'agenda in quasi tutte le commissioni parlamen-

tari. Ieri la commissione Lavoro, guidata da Fausto Fagone, ha proseguito le audizioni delle varie categorie nell'ambito della scrittura di alcuni disegni di legge che puntano alla stabilizzazione. All'Ars sono arrivati i rappresentanti dei «331». Si tratta di un bacino di 6.500 ex Lsu transitati negli enti locali: di questi, almeno 300 non hanno occupazione e percepiscono ugualmente dalla Regione un sussidio di 530 euro. In commissione sono arrivati anche i Cocco del consorzio Asi di Palermo, i precari dall'ex cooperativa irrigua Iato e i contrattisti dell'ex Agenzia regionale per i rifiuti.

Sempre ieri in commissione Lavoro è proseguita la battaglia del Pd (e dei sindacati) contro i due bandi con cui Leanza ha finanziato grazie a 80 milioni di fondi Fas e Ue i nuovi sportelli multifunzionali della formazione: testi che hanno aperto le porte a 10 nuovi enti e dunque ad altre assunzioni. La risoluzione che chiedeva l'annullamento non è stata approvata ma Bruno Marziano ha annunciato che sono stati spediti gli atti al ragioniere generale Enzo Emanuele e alla responsabile del Fse, Patrizia Monterosso, «affinchè vengano controllati i parametri di valutazione dei progetti approvati e inseriti nelle graduatorie. Perchè non è accettabile che si proceda lungo un percorso che condurrebbe certamente a un aumento del numero dei precari».



Protesta di lavoratori precari all'Ars. Da sinistra: Graziella Di Gangi, Tommaso Mannino, Rosario Greco, Francesco Taormina, Rosolino Randazzo, Santina Fazzone. FOTO ALESSANDRO FUCARINI

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile